

grande tavolozza di bruni, di rossigni, di grigi, di tinte sporche, di toni cupi fino al nero sordo e polveroso della fuliggine; un grande impasto di miserie e di sudiciume, nel quale la vita umana brulica come un fermento; vergognoso un poco: l'odore di sfacelo delle vecchie murature, il miasma delle infiltrazioni viscide, il tanfo dell'aria imputridita negli antri bui di certi portoni, nella semioscurità equivoca di certe bottegucchie, si confondono in una complicata atmosfera ammorbante, dove è sentore di ragnatele e di topaie, di calcinacci e di legni consunti, di letti sfatti e di ferrame rugginoso, di cuoi freschi e di legnami fracidi, di friggeria, di rigatteria, di alcoolismo e di prostituzione. Nella parte alta del quartiere, nei chiassuoli e nei vicoli di Donota e di Rena, eretti in parte sopra i ruderi delle mura e del Teatro romano, il pittoresco prevale, con un contrasto di poesia robusta e vivificatrice per i netti squarci di